

Giovedì 2 aprile 1998

2 l'Unità

CULTURA E SOCIETÀ

La proposta lanciata da Weizsäcker al Convegno per celebrare i trent'anni delle tesi del Club di Roma

Produttività umana addio l'eco-efficienza ci salverà

Bambina «smonta» la pranoterapia

In uno studio pubblicato dalla prestigiosa rivista dell'Associazione medica americana (Jama), una bambina di nove anni mette in crisi la validità della pranoterapia, praticata negli Usa in almeno 80 ospedali e insegnata nelle università di 75 paesi. Emily Rosa, figlia di un'infermiera e un inventore, ha svolto una ricerca per la sua scuola elementare. Per l'esperimento la bambina ha costruito uno schermo di cartone con due buchi per le mani dei 21 pranoterapeuti che vi hanno partecipato. Senza poter vedere, questi ultimi sono stati invitati a identificare quale delle loro mani si trovava più vicina a una mano di Emily. I guaritori hanno scelto la mano giusta solo nel 44 per cento dei casi.

Il Vaticano ospita una mostra di arte islamica

Per la prima volta una università pontificia apre le porte a una mostra d'arte islamica. Nel grande atrio della Gregoriana sono infatti esposti al pubblico una ventina di quadri di Ahmed Moustafa, uno dei più grandi pittori musulmani contemporanei. La mostra è stata «benedetta» e autorizzata dal Papa.

Rubato il più antico Buddha di Pechino

La più antica statua di Buddha di Pechino è stata rubata. Scoperto nel 499 d.C., il Buddha in pietra, è rimasto per 15 secoli nel villaggio di Dong'e-ying, in una casa privata recentemente aperta al pubblico. Le autorità avevano catalogato la statua come bene culturale raccomandando ai proprietari della casa di installare un antifurto. Ma i ladri sono arrivati prima.

Umberto Eco traduce «Sylvie»

Umberto Eco pubblicherà il suo prossimo libro da Einaudi. Si tratta della traduzione dal francese di «Sylvie», uno dei più famosi racconti di Gerard de Nerval, vera e propria «ossessione» del semiologo. Che non ha però «tradito» la sua casa editrice da sempre. «Eco resta fedele a Bompiani, continuerà a pubblicare con noi, anche in assenza di un contratto di esclusiva», ha dichiarato il direttore editoriale Mario Andreose. L'impegno di Eco con Einaudi risale agli inizi degli anni Ottanta, quando fu sollecitato dall'amico Italo Calvino a collaborare alla collana di traduzioni d'autore.

ROMA. Dopo la rivoluzione industriale, la rivoluzione dell'efficienza, che mette da parte dopo un secolo e mezzo il mito della produttività del lavoro e punti tutto sulla produttività delle risorse. Una scelta obbligata per uno sviluppo economico e sociale che arricchisca i paesi che hanno alti livelli di disoccupazione, evitando nello stesso tempo di aumentare l'impatto ecologico negativo dell'attività umana.

È la proposta che ieri Ernst Ulrich von Weizsäcker, presidente del Wuppertal Institut, ha lanciato dal convegno che ha celebrato in Campidoglio il trentennale del Club di Roma. Weizsäcker è stato docente di biologia all'Università di Essen, rettore dell'Università di Kassel e direttore del Centro per la Scienza e la tecnica dell'Onu a New York. Il convegno era promosso dal Club di Roma e dalla Fondazione Aurelio Peccei.

La proposta di von Weizsäcker ha bisogno di una premessa. Che lui stesso ha fornito nella sua relazione. «In passato - ha affermato lo studioso tedesco - la tecnologia era spinta soprattutto (se non da obiettivi militari) dal desiderio di espansione economica. Si metteva prima di tutto l'accento sulla necessità di accrescere la produttività del lavoro, che deve essere aumentata di 20 volte nel corso degli ultimi 150 anni». Ma, sostiene, «l'accento sulla produttività del lavoro era del tutto giustificabile 150 anni fa, quando il lavoro umano era molto inefficiente e faticoso... la natura sembrava disponibile in modo pressoché illimitato, così che il suo sfruttamento appariva come una legittima e ovvia parte del gioco. Oggi però viviamo in un mondo completamente diverso, la manodopera è abbondante e la produttività elevata, l'unica risorsa che sta venendo a mancare è proprio la natura».

Si parla da anni di questa «perdita» di natura e vale la pena ricordarne i dati: ogni giorno, per la distruzione delle foreste e il diffondersi delle piante geneticamente modificate, perdiamo dalle 20 alle 50 specie animali e vegetali, cancellate per sempre dalla faccia della Terra. Distruggiamo l'ozono che ci protegge dalle radiazioni solari più pericolose, inquiniamo e dissipiamo l'acqua potabile, distruggiamo l'equilibrio gassoso dell'atmosfera rischiando di scatenare un effetto serra dalle conseguenze imprevedibili sul clima. Sfruttiamo il territorio esportando enormi quantità di materiali dal Nord al Sud del mondo. È stato calcolato che l'enorme flusso di beni materiali prodotto dalle società dei consumi nel Nord del pianeta fa sì che ognuno di noi produca ogni anno tra le 40 e le 80 tonnellate



di beni.

Il tutto in un quadro che vede aumentare ovunque nel mondo la disoccupazione: secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) vi sono oggi 800 milioni di disoccupati, l'equivalente dell'intera popolazione dell'Europa e del Nord America.

«Questo significa - sostiene von Weizsäcker - che è arrivato il momento di concentrare i nostri sforzi sull'aumento della produttività delle risorse. Lo si vede anche prendendo in esame solo fattori economici (o sociali): rallentare la produttività della manodopera accelerando allo stesso tempo quella delle risorse dovrebbe arricchire, e non impoverire, i paesi che hanno alti livelli di disoccupazione e devono importare gran parte delle risorse di cui hanno bisogno».

Ecco, questa è la «Rivoluzione dell'efficienza» che dovrebbe rappresentare il centro delle politiche industriali planetarie, se si vuole arrivare a realizzare uno sviluppo davvero sostenibile. Un'«eco efficienza» che potrebbe essere l'unica strategia che ci permetterà di ridimensionare il nostro «peso» sull'ambiente senza compromettere l'occupazione e la competitività.

Sette pratici motivi per evitare gli sprechi

Sono almeno sette i buoni motivi (pratici) per una «rivoluzione dell'efficienza» individuati dai biologi Ernst Ulrich von Weizsäcker, direttore dell'Istituto Wuppertal per il Clima, l'Ambiente e l'Energia, Arnoy Lovins e Hunter Lovins, direttori del Rocky Mountain Institute del Colorado (Usa), ed elencati nel libro, «Fattore 4», appena pubblicato per i tipi di Edizioni Ambiente. Gli autori sostengono che bisogna moltiplicare per quattro l'efficienza della produzione per ridurre l'impatto ambientale. E i motivi sono questi: 1) l'uso efficiente delle risorse migliora la qualità della vita (una casa, una fabbrica, un quartiere più efficiente fanno risparmiare tempo, soldi e stress); 2) con l'aumento dell'efficienza diminuiscono l'inquinamento e lo spreco, per il semplice motivo che diminuiscono i rifiuti; 3) l'efficienza fa aumentare i guadagni; 4) l'efficienza stimola il mercato e amplia la base economica, inoltre rende inutile l'intervento prescrittivo dello Stato; 5) i soldi risparmiati si rendono disponibili per altre attività economiche, il che, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, significa possibilità di incremento della ricchezza e per l'occupazione; 6) l'uso efficiente fa diminuire il bisogno di risorse naturali e fa diminuire le tensioni internazionali. Si pensi all'acqua potabile e ai contenitori che crea. Ma anche i paesi ricchi sentono questo problema. Un sesto del bilancio militare degli Usa è impegnato nella cura di alleanze preziose per il controllo di risorse naturali; 7) lo spreco è tipico di società con problemi di giustizia tra chi è occupato e chi non ha un lavoro.

Rizzoli ripubblica una raccolta di interviste della scrittrice Maraini interroga l'infanzia

«E tu chi eri?»: nel 1972 scrittori e artisti risposero sulla memoria e il tempo.

L'intervista è, tra i generi giornalistici, il più appagante da usare per chi, di carattere, è curioso: permette di fare domande ripetute, insistenti, concatenate o divaganti, violando i codici sociali della discrezione. «E tu chi eri?» è un libro per chi, quest'inscrizione, la ama: è una raccolta di interviste su un argomento intimo e misterioso - la propria infanzia - a ventisei artisti e intellettuali. Dacia Maraini le realizzò tra il '68 e il '72 e Bompiani le pubblicò, in quel '72, in volume. Rizzoli, approfittando dell'attuale successo di mercato della scrittrice, ora le ripubblica con una breve nuova introduzione.

Pure di là dal «fenomeno Maraini» è un merito ripescaggio: per l'attrattiva dell'argomento; per i personaggi intervistati, da Gadda a Ortese, da Parise a Schifano, da Maria Callas ad Abbado; per la duttilità con cui Dacia Maraini di questi personaggi, spesso mostri sacri, riproduce il parlato. Ma anche per gli anni che su queste interviste si sono sedimentati. Sono infatti un ritratto prezioso di alcu-

ni interlocutori ancora vivi e molti che nel frattempo se ne sono andati. Ma il passare degli anni produce anche altri effetti ottici: gli interpellati parlano di un tempo che ha leggi tutte sue, quello dilatato e immobile che si vive da bambini, però in anni a cavallo del Sessantotto - in cui il tempo precipitava. Di là restava il vecchio, di qua irrompeva il nuovo. Era «nuova» Rossana Rossanda che opponeva resistenza perché, diceva, «che importanza ha la vita privata di un comunista, se è un comunista appena decente?»; appariva di un'altra epoca Gadda che esordiva «posso cominciare dalle origini, diciamo nazionali? Comincio dalla nascita. Sono nato a Milano da padre lombardo, Francesco Ippolito, e da madre lombarda. Questo credo abbia influito sulla mia formazione fisiologica. Penso all'impianto etnico, al sangue». Su cos'era vecchio davvero e cos'era nuovo, poi, il giudizio si è rimesso. Gadda, che si rivolge all'intervistatrice con la frase ricorrente «lei può scrivere» e si racconta come

un Pinocchio ridotto al silenzio nelle spaventose scuole dell'Italia dei primi del secolo, e De Chirico, che boccia come «insopportabile» la «familiarità moderna» di «padri e figli che si parlano come compagni di scuola, si sbacuciano, si tengono per mano, tutte manifestazioni della smidolatezza del mondo intero», però considera la televisione «tra tutti gli oggetti che si comprano, quello che vale di più la spesa fatta», forniscono gli autoritratti più divaganti e surreali; c'è, poi, quello pigro e intimistico di Montale, quello straziante di Ronconi, quello di Petri che, bambino, assiste al linciaggio del direttore di Regina Coeli, Carretta, e sta quindici giorni a letto con la febbre... Parlando d'infanzia, è facile parlare del mondo intero. E ancora del tempo, che «è una nostra invenzione. Noi crediamo sia una cosa unica e non lo è», dell'amore che «più è semplificato, più è elementare e più dura», come osserva il poeta di «Ossi di seppia».

Maria Serena Palieri

Questa efficienza, sostiene von Weizsäcker, dovrebbe aumentare di almeno un «fattore quattro». Ma come realizzarla? Le ricette sono moltissime. Dal risparmio di energia attraverso l'isolamento dei muri e delle finestre, assieme all'uso più sensato di lampadine, frigoriferi, impianti di condizionamento, televisori, ventilatori, computer. «Abbiamo l'esempio di una grande azienda chimica americana che è riuscita nel corso di un decennio - spiega von Weizsäcker - a risparmiare energia e a ridurre i rifiuti ottenendo un ritorno sugli investimenti fatti ben superiore al 100 per cento». Ma gli esempi sono moltissimi e molte soluzioni sono già sul mercato. Il problema è scegliere di orientare tutte le società verso questo tipo di soluzioni.

L'importante è che «l'eco efficienza si sia già dimostrata redditizia in maniera sorprendente».

Purtroppo, afferma lo studioso tedesco, «c'è da temere che il potenziale per produrre profitti attraverso provvedimenti di eco efficienza sarà drasticamente limitato se il mercato mondiale rimarrà nelle condizioni attuali, caratterizzate da una diffusa ossessione per lo sviluppo industriale tradizionale e dal fatto che i politici locali sono convinti che ogni singolo investimento industriale meriti la loro attenzione e il loro sostegno. Il risultato è che vediamo una quantità incredibile di sovvenzioni destinate ad attività che divorano risorse. Secondo la valutazione del Deutch Institute for Fiscal Studies, ogni anno si spendono così circa 700 miliardi di dollari nei quattro settori del consumo di energia, acqua, agricoltura e trasporto su ruote».

Dunque, come sempre accade, siamo in bilico tra la necessità del nuovo e l'inerzia del vecchio. In fondo, è questa la parabola del Club di Roma.

Quando, agli inizi degli anni '70, quel gruppo di studiosi riuniti attorno ad Aurelio Peccei ammonì sui limiti dello sviluppo, fu attaccato da economisti e politici che sottolinearono gli errori di previsione (che c'erano) e cercarono di non vedere la grande intuizione che conteneva: la limitatezza delle risorse naturali. Quella profezia colse il problema centrale degli anni ottanta: l'impossibilità di proseguire nella crescita dello sviluppo economico non tenendo conto del contesto ambientale, pena un peggioramento drammatico delle condizioni di vita di intere società e il rischio di crisi gravissime a livello mondiale.

musica
I'U

18 imperdibili brani:
Napule è
Pino Daniele

Nu jeans
e 'na maglietta
Nino D'Angelo

Campi Flegrei
**Edoardo
Bennato**

Stà musica
**Roberto
Murolo
e Consiglia
Licciardi**

contenuti nel
terzo CD del
canto di Napoli.



Da Pino
a Nino

Romeo Bassoli

Dalla Prima

La relatività

Bisognava infatti aspettare i satelliti per riuscire nel difficile calcolo. Sono arrivati infine Lageos e Lageos due. Ricercatori americani, spagnoli e italiani hanno iniziato ad avviare raggi laser contro questi due corpi. E, alla fine, il conto è stato chiaro: l'orbita dei satelliti si spostava per influsso della rotazione terrestre di due metri all'anno. Milardi di investimenti, decine di ricercatori, sofisticati oggetti spaziali e, alla fine, il vecchio Albert ha avuto una nuova soddisfazione: quasi un secolo fa, le sue formule matematiche già contenevano tutto.

Ieri al Cnr Ignazio Ciufolini ha spiegato perché. Un bel colpo per la bistrattata ricerca italiana e anche per il superbistrattato Cnr. A quei critici che se la prendono «per tanti soldi buttati al vento senza alcuna ricaduta concreta» ieri è stato ricordato che Lageos uno e due, oltre a dar ragione ad Einstein, servono anche a prevenire i terremoti. Dalla fisica teorica alla pratica antisismica. Che volete di più? [G.M.]

PROSSIMA USCITA:
Stelle di
Piedigrotta



IN EDICOLA
IL CD
A 18.000 LIRE

l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento			
	Annuale	Semestrale	5 numeri	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 330.000	L. 180.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale: feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Feriali L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - Feriali L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Feriali-Legali-Concess.-Assi-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Coccari, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/728111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ

00192 ROMA - Via Bocca di Leone, 6 - Tel. 06/57871 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 8/1 - Tel. 051/23223 50129 FIRENZE - Via De' Medici, 48 - Tel. 055/57898/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pisani 130 SABO, Bologna - Via del Tappazzeiro, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137 575 S.p.A. 99030 Catania - Strada 97, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma